

G20/ Il politologo Paniccia ad Affari: l'asse Usa-Cina ha portato a casa una piccola vittoria

Giovedì 02.04.2009 15:57

"Per Obama, alleato con la Cina, è stato poco più di un pareggio. L'Europa? Rimandata a ottobre". Questo, in sintesi, il risultato finale del G20 secondo il **politologo Arduino Paniccia, che ad Affaritaliani.it** spiega come gli Usa abbiano portato a casa la cosa più importante: la riapertura del sistema creditizio bancario europeo ai finanziamenti tossici sospesi.

L'INTERVISTA

Chi ha 'vinto' in questo G20?

"Va detto innanzitutto che la vera alleanza non è stata quella Usa-Europa, ma quella Usa-Cina. Quindi, più che di un G20, parlerei di un G2. La linea emersa è infatti molto simile a quello che desideravano questi due Paesi. Le richieste europee sono state invece sostanzialmente rinviate nel tempo. Quindi, anche se non si può parlare di una vera e propria vittoria dell'asse cino-americano, per Obama è stato sicuramente qualcosa di più di un pareggio. E l'Europa, dal canto suo, corre il rischio di non essere una grande potenza al pari di Cina e Stati Uniti".

Su che cosa si basa l'asse cino-americano?

"Sulla necessità. I cinesi hanno i titoli americani, dei fortissimi legami bancari e sono inevitabilmente alleati delle proposte americane tutte tese a cercare di risolvere subito la situazione e quindi a intervenire con stimoli verso il mondo produttivo dell'economia".

E l'Europa dove ha perso?

"C'è un fatto che è rimasto abbastanza nascosto, ma che era uno dei nodi di fondo. Tutto il sistema creditizio bancario europeo doveva in qualche modo rispondere anche sui finanziamenti tossici che sono sospesi, in modo tale da ridare fiato alle banche americane che ne hanno bisogno. Ma gli europei dicevano di essere disposti a saldare i conti in sospeso solo a patto che prima fossero chiare le regole, nuove e valide per tutti. E invece l'ha spuntata la linea cino-americana del 'prima pagate e poi parliamo delle regole'".

Però la Merkel e Sarkozy l'hanno spuntata sugli hedge fund.

"Questa è sicuramente la cosa più interessante che è stata portata a casa dall'Europa. Però bisogna anche capire che gli hedge fund, che sono sempre pericolosi, in questo momento possono aiutare a cavarsela e quindi bisogna stare molto attenti a toccarli".

Quindi, quella di Cina e Usa non è stata una vittoria schiacciante.

"No, certo. Però la linea delle nuove regole uguali per tutti è stata rinviata. E questo significa che si è data la precedenza all'intervento, che peraltro non è sempre chiaro. E alla fine gli europei, che hanno fermato molti dei pagamenti alle banche americane, questa battaglia, la più concreta, l'hanno persa".

Nemmeno Obama però l'ha spuntata appieno, per esempio sui piani di stimolo.

"No, infatti. Su questo gli Usa non hanno avuto, e non avranno, la risposta europea che si aspettano. Perché la crisi presenta degli aspetti che ormai sono strani ma evidenti: colpisce fortemente alcune aree del Pianeta, alcuni settori e alcune nazioni, mentre altre le colpisce meno e altre ancora quasi per niente. Insomma, non è una crisi-tsunami che spazza via tutto e che colpisce Asia, Usa, Europa allo stesso modo. La crisi è molto differenziata e questo inevitabilmente porta a delle risposte differenziate. In questo gli europei hanno ragione. E Obama non ce la farà".

Un pareggio, insomma.

"Obama, come fanno sempre gli Stati Uniti, ha tentato di portare a casa tutto quello che poteva. E in parte ce l'ha fatta. Un giorno toccherà anche ai cinesi di dare agli americani il loro contributo forte. Per adesso, sono molto alleati. Quindi possiamo parlare di un pareggio. Con gli Europei, però, rimandati a ottobre".